

*Copia di lettere da Duin, di Zuan Hofer, di
23 Avosto, scritta al preditto Locotenente.*

*Magnifice ac generose Domine compater,
uti frater honorandissime.*

450* Quanto la magnificentia vostra me scrive de farli intender donde che siano li turchi, pertanto aviso la magnificentia vostra come questa matina in el far del dì è venuto una mia spia, la qual me haveva avisato che heri ne l'alba haveva visto circa 200 turchi in Grobinich apresso Fiume, et che se aspectava el campo. Per questo, subito io feci trazer doi boche de artellaria come havete aldito questa matina, et da poi mezo zorno sono stati visti li turchi sul Carso et hanno brusato intorno fino et apresso Corgnol, et de là de Corgnol; et se stima che hanno brusato anchor Corgnol; et sono stati anchor sopra el teritorio de Dovino, sì che la magnificentia vostra fàza avisar quelli poveri homeni. Et se li turchi voranno vegnir da queste bande, saranno doman a bona ora a visitarne. *Nec alia. Bene valete.*

Del ditto Locotenente, di 25.

Manda una lettera hauta dal capitano di Gorizia, et scrive che dal strenuo Vicenzo Manara contestabile in Monfalcon ha questo instesso; et che a Gradisca si aspecta il capitano missier Nicolò da la Torre con 400 cavalli, et porta danari per pagar li fanti, over farne di altri.

Copia di lettere di domino Hironimo de Attimis vice capitano di Gorizia et Carso, data in Gorizia a dì 24 Avosto 1527, scritta al Locotenente preditto.

Magnifice etc.

Così ricercando la magnificentia vostra, notifico a quella, qualmente heri a una hora de zorno, turchi in numero, come se dice, 4000, fecero una coraria scomezando in un certo loco dicto Fux overo Corintinza dove haveano pernotato, et arivorno scorendo fino al Taber chiamato Comen, pigliando gente et animali infiniti per haverli trovati disprovisti; qual coreria così miseranda facta, deteno fuoco a li vilazi, de li quali, per quanto fin hora se intende, ne ha brusato da 50 et più; per il che si tien per certo che lo Carso superior, qual zà 5 anni passati fo tutto depopolato da tur-

chi, sia *funditus* ruinato. Lo inferior veramente non ha receputo tanto danno per non haverlo scorso tutto; ma dove i sono stati, in 50 anni non si potrà restaurar. La nocte seguente se ritirorono a la valle di Rem, et li pigliato quello Taber per forza hanno alogiato. Hozi sono calati verso San Servulo, et inferto a quelle ville grande danno brusando et depoplando; del che se ha dubitato che scorendo indrieto per la valle de Mocho, non assalisseno il monte et scoresseno per Proseche fino a Dovin; *tamen nihil fecerunt*, benchè ancora de qui non se ha secureza de tal pericolo. Questo è quanto habbiamo de dicti turchi.

Da Crema, del Podestà et capitano, di 25. Come in doi lochi li vicini 5 mia, sul cremonese però, si more da peste. Fa far gran custodie a la terra; ma mal si pol far essendo questo exercito sì propinquo. Lo exercito francese è risolto strenzer Alexandria. In Fregarolo, dove erano, se atrovava molte caxe infetade da peste. A Milano cresse la carestia; una gran parte se ne fuge a Marignano et de li a Piasenza, Lodi et dove pono. Qui si ha lettere de l'altro exercito, che spagnoli et lanzchenechi erano levati et inviati verso Roma.

Da Marignano, del Proveditor zeneral Contarini, di Zerca danari et pagamenti di zente. Nulla di novo. Et come è grandissima carestia; et scrive sia fatto in suo loco.

A dì 28, fo Santo Agustin, et per la terra si varda. Vene in Collegio il Legato del Papa, qual è tornato di padoana di uno suo loco ditto Mirabello, et si alegrò di l'aquisto di Zenoa; et dimandò quello era di novo di campi.

Vene l'orator di Milan, *etiam* per saper di nuovo.

Vene l'orator di Ferrara et portò una lettera del signor Duca, li avisa il successo di Zenoa, molto copiosa; la copia sarà qui avanti scritta. Poi disse esser morto a Ferrara un richo et degno citadin nominato, qual havia fatto un bellissimo palazzo *Item*, poi disse di certa differentia zerca il Podestà et capitano di Ruigo.

Vene Malatesta Baion capitano di le fantarie, vien di Padoa, per il qual fo mandato aziò andasse in campo, et fo persuaso a partirse subito et andar verso Perosa; et cussì disse di andar, et tolse licentia.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto le lettere so- 451* praseritte, et di più: